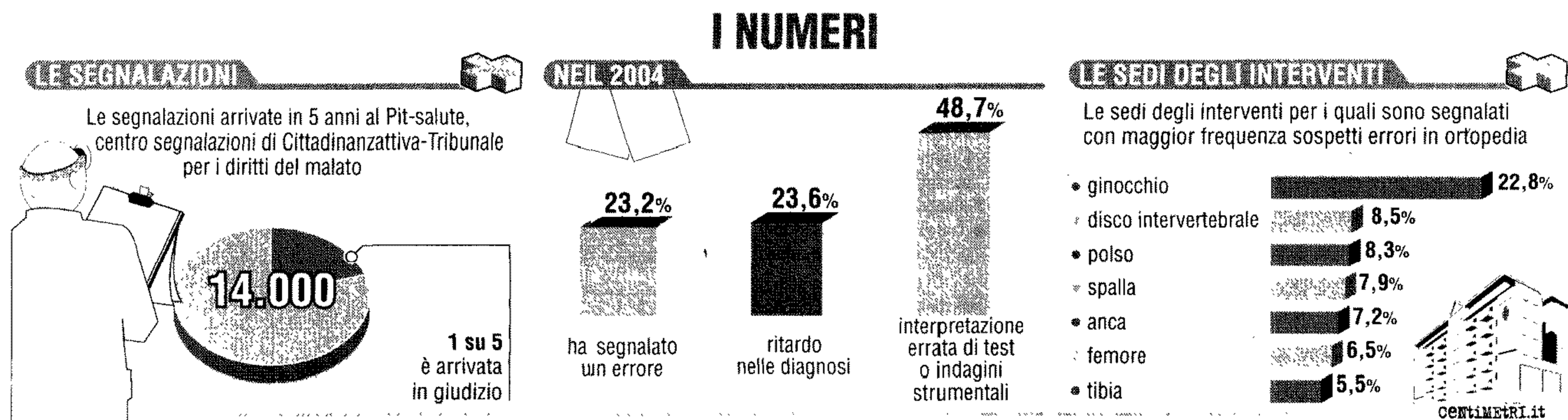


# Errori in corsia, guerra di contenziosi

Record di ricorsi, ma i medici contestano le cifre: «Siamo noi le vittime»



La denuncia: dopo 5 anni di attesa verdetti di assoluzione nell'85% dei casi con procedimento penale. Uno su 10 i camici bianchi aderenti all'Amami, l'associazione che li tutela in fase di giudizio

di CARLA MASSI

ROMA - I medici italiani sono 340mila. Di questi, 30.500 sono iscritti all'Amami, l'associazione dei camici bianchi accusati ingiustamente di aver commesso errori. Nel fare una diagnosi, un intervento chirurgico o un esame. Questo vuol dire che uno su dieci ha deciso di pagare una quota annuale e "costruirsi" un sostegno in caso di denuncia. Il numero degli iscritti cresce di mese in mese anche perchè, è questa la novi-

tà, alla porta di Amami non bussano più singoli professionisti ma società scientifiche intere. Come nel caso dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri, la Società di radiologia medica, quella di Chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica, quella di Chirurgia vascolare e quella degli ortopedici, la Siot. Gli Ordini di Palermo, Latina, Ascoli, Treviso e altre città hanno stipulato accordi con Amami. Non si tratta di adesioni sporadiche, dunque, ma di imbarcate di specialisti che si quantificano in duemila, tremila o anche più a "squadra".

Parlano di denunce facili i medici. Dicono che, dopo tre-cinque anni di attesa, vengono assolti nell'85% dei casi (13 mila sarebbero le cause pendenti nei tribunali per richieste di risarcimenti a medici e Asl). Dicono che non possono fare altro che fare fronte, proteggersi e studiare insieme le strategie: dal "fondo vittime dell'ala terapeutica" fino alla via stragiudiziale per risolvere le controversie tra il medico e il paziente. Dicono che non è vero che ogni giorno, nelle corsie, muoiono 90 pazienti per errori e che 320 mila persone

ogni anno vengono danneggiate in corsia. Ma non hanno dati per contrastare le cifre sulle quali, fino ad oggi, si sono misurate le associazioni dei pazienti come i sindacati. Tanto che, nell'ultimo contratto dei medici, l'articolo 21 riguarda proprio l'obbligo, per le Asl, di introdurre in corsia il "cacciatore di errori". Un sistema di controllo sul rischio, il cosiddetto risk management, in grado di abbassare la percentuale delle distrazioni. Questo, proprio per fa sì che tutte le aziende sanitarie abbiano un contratto assicurativo capace di fronteggiare l'onda montante delle denunce e le richieste di risarcimento. Una condizione che permette a tutte le Asl di spuntare buoni contratti con le compagnie. Che, fino ad oggi, hanno proposto tariffe molto alte proprio perchè, negli ospedali, non c'erano "ombrelli" di protezione.

L'iscrizione in massa all'associazione che, offre gratuitamente anche il "Pronto soccorso legale", è il frutto di quella che ormai viene definita la nuova "medicina difensiva". Quella fatta di scelte terapeutiche e diagnostiche che il medico opera più per evitare una

